

# “Parkinson causato dai pesticidi” La verità dai laboratori francesi

Ora è allarme per il glufosinate, ma il bando Ue scatterà solo tra cinque anni!

## EPIDEMIOLOGIA

GABRIELE SALARI

**C**inquant'anni fa, nel settembre del 1962, veniva pubblicato negli Stati Uniti il libro «Primavera silenziosa», in cui la biologa Rachel Carson, con straordinaria preveggenza, descriveva gli effetti dell'utilizzo degli insetticidi chimici e di sostanze velenose, inquinanti e cancerogene, sull'uomo e sulla natura. Dieci anni dopo la pubblicazione del saggio, il Ddt venne vietato negli Usa e dal 1978 anche in Italia.

«Il libro della Carson, considerato ormai come una pietra miliare dell'ambientalismo, è la prova innegabile di quanto il potere di un'idea possa essere di gran lunga più forte del potere dei politici», scrive nella sua introduzione Al Gore, vicepresidente durante l'amministrazione di Bill Clinton. Ma chissà come la Carson avrebbe accolto la notizia del decreto emanato nel maggio scorso in Francia che conferisce al morbo di Parkinson lo status di «malattia professionale» per gli agricoltori e stabilisce esplicitamente un nesso di causalità tra questa patologia e l'uso di pesticidi.



### L'allarme

I pesticidi finiscono sotto accusa anche per le minacce alla biodiversità in Italia, che rischia di essere irrimediabilmente perduta: lo sostiene l'Ispra, secondo cui il 50% dei vertebrati, tra cui pesci d'acqua dolce e anfibi, e il 15% delle piante superiori e il 40% di quelle inferiori potrebbero scomparire.

Lo scorso febbraio, la vittoria in tribunale di un agricoltore che aveva intentato una causa contro la Monsanto, accusata di averlo avvelenato con i vapori di uno dei suoi erbicidi, aveva già creato un precedente. La pericolosità del prodotto era nota da anni, ma il prodotto era stato ritirato dal commercio soltanto nel 2007. E proprio a seguito di questa decisione era stata organizzata una clamorosa manifestazione di agricoltori al

Salone dell'Agricoltura di Parigi, davanti allo stand dell'industria dei fitofarmaci, che chiedeva il riconoscimento delle malattie professionali legate all'utilizzo dei pesticidi e, quindi, il ritiro dei prodotti considerati pericolosi.

«Adesso il riconoscimento ufficiale del Parkinson come «malattia professionale» per gli agricoltori rappresenta una significativa vittoria e acquisisce un carattere importante sia a livello simbolico sia

concreto, aprendo la possibilità di aiutare finanziariamente gli agricoltori che non possono più continuare a lavorare», sottolinea l'Aiab, l'Associazione italiana per l'agricoltura biologica. Di sicuro, alla base del decreto francese c'è l'efficacia delle ultime scoperte scientifiche. Uno studio dell'unità di neuroepidemiologia dell'Inserm - l'«Institut national de la santé et de la recherche médicale» - e dell'Università Pierre e Marie Curie di Parigi, di recente pubblicato sugli «Annals of Neurology», evidenzia, tra l'altro, come l'esposizione ai pesticidi raddoppi il rischio della comparsa del morbo di Parkinson proprio tra gli agricoltori.

Il rischio rivelano i dati - aumentano in funzione degli anni di esposizione e, negli esseri umani, è legato principalmente all'utilizzo di insetticidi, in particolare quelli organoclorurati. Già negli ultimi decenni, in realtà, gli studi epidemiologici avevano dimostrato un'associazione tra la comparsa del Parkinson e l'esposizione professionale ai pesticidi, ma non era stata individuata ancora quale famiglia di pesticidi fosse maggiormente coinvolta e quale fosse il ruolo del livello

espositivo. Ora, tra gli insetticidi organoclorurati che sono finiti sul banco degli imputati, si trovano anche il lindano e il Ddt, che, evidentemente, è stato bandito troppo tardi rispetto al momento in cui la sua pericolosità venne resa nota per la prima volta dalle ricerche degli scienziati.

Ora - sottolineano gli studiosi - rischia di ripetersi lo stesso scenario con il glufosinate. La Commissione Europea, infatti, ha emanato nel 2009 un «Regolamento» sui pesticidi, nel quale elenca le sostanze più dannose, che in un prossimo futuro saranno vietate del tutto: di un centinaio di sostanze pericolose prese in considerazione, ci si limita in realtà alle 22 più tossiche, considerate cancerogene o «interferenti endocrine». E, tra queste, c'è il glufosinate, il cui impiego è elevato in particolare nelle colture transgeniche di mais, ma anche in viticoltura e nei frutteti. In Italia il ministero della Salute, però, ha revocato la sospensione cautelativa della vendita di glufosinate,

autorizzando per cinque anni (con decreto del 27 aprile 2012) un prodotto fitosanitario al glufosinate ammesso «per vite e fruttiferi».

Questa sostanza - dicono i burocrati - è già stata autorizzata in vari altri Stati europei e, in definitiva, l'Italia si starebbe solo «uniformando». Si dovrà quindi aspettare fino al 1° ottobre 2017, quando il glufosinate sarà finalmente bandito, perché considerato come «un prodotto di elevata tossicità», e quindi pericoloso per la salute, in tutta Europa. Per il momento, invece, è come se si dicesse: «Avanti tutta!».

Complimenti!!

... e i residenti? E i consumatori?